

Giuseppe Amoruso
Dottore di Ricerca in Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio, è docente presso il Politecnico di Milano. È presidente di Intbau Italia, *International Network for Traditional Building Arts & Urbanism*. Pubblica sui temi del rilievo urbano, rappresentazione e recupero di centri storici. È coordinatore della *International Summer School* in Disegno e Rappresentazione della Città.

Il disegno per il design dei beni culturali. *Drawing & Design for Cultural Heritage.*

Il design per i beni culturali comprende teorie, metodologie, e tecniche di progetto che hanno come ambito di applicazione il sistema dei beni culturali inteso nella sua accezione più ampia, di dimensione cognitiva, sociale e simbolica di un territorio e di una comunità. Le discipline della rappresentazione tradizionalmente riescono a dialogare con le molteplici specializzazioni disciplinari del design proponendo la definizione di “modelli interpretativi” per l’analisi e la rappresentazione dei valori storici, culturali, estetici ed ambientali di un bene culturale e del suo significato materiale e immateriale.

La strategia di valorizzazione, come esplicitazione dei valori di un bene, si articola nella mappatura di tali valori attraverso la modellazione e la rappresentazione informativa e multimediale. Il disegno pertanto si attua come vettore di conoscenza strutturata e

flessibile ma anche per configurare le forme dell’innovazione attraverso il potenziale creativo del Design.

Design for cultural heritage includes theories, methodologies, and design techniques which encompasses the system of cultural heritage in its broadest sense addressing the cognitive, social and symbolic meaning for a territory and a community. Traditionally the representation disciplines are able to converse with the multiple fields of industrial design expertise proposing “interpretative models” for the analysis and representation of historical, cultural, aesthetic and environmental significance of cultural heritage and of its tangible and intangible issues. Strategy of valorization, such as explanation of the value of heritage, consists of the mapping of these values: 3D modeling, representation

and multimedia. Representation become a mean for structured knowledge and flexible but also to configure the forms of innovation through the creative potential of Industrial Design.

Il design per i beni culturali comprende l'insieme di teorie, metodologie, strumenti e tecniche di progetto che hanno come ambito di applicazione il sistema dei beni culturali inteso nella sua accezione più ampia, di dimensione cognitiva, sociale e simbolica di un territorio e di una comunità (dai tradizionali beni artistici, demo-antropologici, monumentali e ambientali, ai sistemi territoriali e urbani, fino ai beni culturali immateriali, come saperi, pratiche ed espressioni intangibili, e i nuovi beni culturali contemporanei come i luoghi della cultura e gli eventi). Si tratta dunque di un ambito tematico di applicazione del design industriale che adotta un approccio legato all'integrazione delle diverse competenze tecniche ed operative al fine di pervenire ad un metaprogetto [1] che possa essere specifica (site-specific), riconoscibile e replicabile, dotata cioè di logiche di intervento di tipo configurativo-formale ma anche processuale-metodologico coerenti alla complessità del bene culturale. Le discipline della rappresentazione tradizionalmente riescono a dialogare con le molteplici specializzazioni disciplinari del design, che esprime metodologie progettuali e pratiche strategiche. Le aree disciplinari di riferimento così come presenti nell'organizzazione della ricerca del Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano sono, tra le altre, quelle di: *representation design*, *communication design*, *interior design*, *movie design*, *design dei servizi*, *design dei beni culturali*. [2] Il design per i beni culturali propone tuttavia una visione "sistemica" delle tradizionali competenze di design, come «capacità di pensare strategicamente competenze aggregate» [Seassaro, 2006], in grado di trasformare le scelte strategiche di tutela, gestione e valorizzazione in azioni concrete di conoscenza, organizzazione ed esperienza del bene, rendendo sinergiche competenze registiche, specialistiche e comunicative del design [Celaschi, 2004]. In questo quadro, l'obiettivo dell'azione progettuale è quello di generare, attivare e incrementare il valore del bene culturale nella sua funzione patrimoniale, civile, sociale

U.I.D. Unione Italiana per il Disegno
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Facoltà di Ingegneria
DAPT - Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale

Prof. Roberto Mingucci
Ing. Giuseppe Amoroso
Ing. Cristina Bartolomei

Strategie integrate di analisi ed intervento nei centri storici

Il Piano del Colore fornisce gli strumenti necessari per la ricostruzione dell'immagine urbana dei centri storici e si configura come supporto tecnico-operativo alla composizione e alla finitura delle facciate. Gruppo di ricerca: Prof. Roberto Mingucci, Ing. Giuseppe Amoroso, Ing. Cristina Bartolomei

La tutela dei centri storici si fonda sull'art. 9, comma 2 della Costituzione Italiana che obbliga la Repubblica a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Le politiche di conservazione e tutela dei centri storici hanno una lunga tradizione in Italia a partire dagli anni '70, negli ultimi 35 anni la disciplina si è articolata secondo due indirizzi principali:

- l'adozione di piani regolatori generali indirizzati alla "sistemazione" della zona omogenea di tipo A e il supporto di strumenti specifici per il recupero tipologico e morfologico;
- i piani e progetti del colore con lo sviluppo di normative prescrittive per gli interventi sulle facciate.

Nel primo caso "il centro storico è considerato come un organismo unitario", un unico monumento definito e delimitato, con i suoi caratteri storico-artistici e urbanistici-architettonici. Nel secondo caso si tratta di definire un Piano unitario di "manutenzione" per il recupero e il consolidamento delle componenti tipologiche di facciata anche in riferimento alla consistenza cromatica degli intonaci e degli apparati decorativi.

Il Piano del Colore, Architettura, Materiali e Colori per il centro storico definisce una metodologia di analisi ed intervento, la cui disposizione hanno valore prescrittivo o di raccomandazione. Il piano del colore è finalizzato alla regolamentazione degli interventi sulle facciate in relazione alla composizione dei prospetti, alle tecnologie e ai materiali da impiegare e all'adozione di una tavolozza di colori da utilizzare per la finitura delle facciate; è uno strumento operativo per la riqualificazione dell'immagine urbana integrando le emergenze storico-artistiche con l'edilizia seriale. Le norme hanno altresì lo scopo di tutelare il decoro pubblico e favorire la conservazione e la salvaguardia tipologica, morfologica, cromatica ed estetica delle quinte architettoniche, nonché la migliore conservazione possibile dei modelli costruttivi tradizionali.

A tal fine il Piano si riferisce agli interventi sul formato, gli elementi compositivi ed architettonici delle facciate, definendo un metodo di lettura e di recupero dei trattamenti di superficie delle facciate, delle tecniche costruttive e dei materiali che sono appropriati all'edilizia tradizionale.

Le immagini mostrano alcune incongruità di natura tipologica negli edifici del centro storico come, ad esempio, la situazione squallida degli intonaci colorati. I blocchi sono strumenti di rappresentazione dell'immagine urbana, il rilievo fotogrammetrico mostra infatti la caratterizzazione delle spoglie di fabbrica. La struttura classica gli indicatori di qualità urbana per il centro storico (l'esempio si riferisce al centro di Sesto Marconi, Bologna) (in alto).

Il rilievo critico dei fronti, che mostra lo stato degli apparati decorativi e cromatici e si conseguono indicazioni di piano (in basso).

A Rilievo e Conservazione

1

[in questa pagina e nella seguente]
1., 2. "Strategie integrate di analisi ed intervento nei centri storici" per la ricerca nazionale PRIN 2006 dal titolo "Sistemi informativi integrati per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano"; l'unità di ricerca locale, coordinata dal Prof. Roberto Mingucci, ha avuto come tema la "Modellazione Digitale Informativa per l'analisi e la rappresentazione del Paesaggio Urbano".

Alcuni autori suggeriscono l'introduzione del termine attivazione o active-action (azione attiva) del valore al posto della parola valorizzazione (spesso connotata a evidenze economiche, filosofiche e legislative) (Lupo, 2008). L'attivazione può assumere varie gradi: da semplice ricontestualizzazione a innovazione del valore. "Il valore non è una qualità tecnica incorporata in forme e processi, ma nel modo in cui esse si integrano nello stile di vita contemporaneo" (Montella, 2009) e ha quindi a che fare con l'uso e non solo l'esistenza, spostando il ragionamento da un concetto di valore di appartenenza o di merito (di cui viene colto il valore in sé, secondo una concezione tipicamente patrimoniale) a quello di valore di fruizione (di cui viene riconosciuto un primario valore d'uso) (Salvemini, 2005), con il conseguente interesse per il design a progettare il valore del bene come sistema e come esperienza e quindi all'innovazione sostenibile dello stesso.

Le discipline della Rappresentazione contribuiscono strategicamente al processo di valorizzazione di un patrimonio culturale, materiale e immateriale, tipico di un paesaggio, di una civiltà e di una produzione artigianale e/o industriale, perché testimoniano la vivente della azione dell'uomo nella crescita della sua cultura.

Il bene culturale, lungi dall'essere un paradigma storico o sorpassato, rappresenta un bene da valorizzare sia per la sua peculiare identità e conformazione (esso può rappresentare un insieme armonico di beni di diversa scala - oggetti artistici, monumenti, beni architettonici- e natura -usi e tradizioni, leggende, le stesse persone che lo usano, abitano, fruiscono- ed il suo valore risiede nella sua struttura complessa e vivente, quindi dinamica, che accomuna beni materiali a beni immateriali) che per la potenziale sostenibilità legata alla sua relazione con il territorio.

La visione contemporanea della questione ha inoltre con sempre maggiore rilevanza connesso la conservazione dei Beni Culturali con lo sviluppo della società civile in

U.I.D.
Unione Italiana
per il Disegno

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Facoltà di Ingegneria
DAPT - Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale

Prof. Roberto Montella
Ing. Giuseppe Amoroso
Ing. Cristiana Bartolomei

Documentazione e comunicazione del patrimonio dei fari italiani

Lo sviluppo accelerato delle tecnologie e della comunicazione satellitare rischia di compromettere la loro esistenza, una ricerca in collaborazione con la Marina Militare Italiana, per arrivare al censimento dei fari attivi ed avviare un progetto pilota di recupero e riuso.
Gruppo di ricerca: Ing. Cristiana Bartolomei, Ing. Giuseppe Amoroso



La ricerca, qui proposta, ha affrontato lo studio del sistema dei fari italiani inizialmente attraverso una ricerca d'archivio presso i competenti organi tecnici (localizzati a Roma e a La Spezia) e presso le diverse biblioteche e librerie specializzate.
È stato predisposto un catalogo digitale di circa 200 fari italiani, significativi per localizzazione e architettura. Successivamente, selezionato un campione opportuno, sono state condotte indagini e rilievi specifici che hanno permesso una conoscenza approfondita delle strutture architettoniche e dei dispositivi tecnici.
Tale ricerche hanno avuto come risultato una proposta di classificazione tipologica dei fari suddivisi per caratteristiche morfologiche, geometriche, architettoniche.
Tale analisi approfondisce il funzionamento di tutto l'organico studando nel dettaglio le singole componenti tecniche e funzionali al fine di raccogliere le informazioni per il progetto e la manutenzione in un archivio informativo per l'architettura.



In alto: la classificazione tipologica utilizzata per realizzare il catalogo illustrato dei fari italiani: edificio a disco basso, a disco medio, a disco alto, su torre di fortifica, o su torre.

Nelle illustrazioni in basso, da sinistra verso destra, in alto dal filo di Capo Corallo (area presso di Agropoli) e di Capo Misano (nei pressi di Poggiore) ai ricambi gallesi in rendering non fotografato (area di Punta Pezzo (PC), Isola di Giacca (GI), La Ricciarella (RE), Punta Canino - Capri (NA), San Ranieri (ME), Punta Stella (LI) (disegni di Cristiana Bartolomei e Giuseppe Amoroso)



Altro obiettivo della ricerca ha riguardato la produzione di una raccolta di disegni di rilievo permettendo di definire le procedure di analisi grafica applicata al rilievoamento dei fari. Gli elaborati finali affrontano criticamente la conoscenza di tali manufatti mostrando l'articolazione dei corpi e la geometria compositiva sino a spiegare i dettagli tecnici collegati alla presenza dei dispositivi ottici di illuminazione. I disegni prodotti in alcuni casi hanno impiegato documenti esistenti come base per le misure di appoggio, l'obiettivo era comunque quello di interpretare un concetto, una condizione esistente, in modo da poter ricostruire esattamente la struttura nel suo contesto storico e ambientale. La parte grafica spiega la forma e la tipologia dei fari utilizzando differenti rappresentazioni grafiche; il modello grafico di base è costituito da piante, prospetti e sezioni, accompagnati da visualizzazioni che ne illustrano la volumetria, la composizione e i rapporti proporzionali.











A Rilievo e Conservazione
3

3. "Documentazione e comunicazione del patrimonio dei fari italiani", ricerca condotta presso l'Università di Bologna in collaborazione con la Marina Militare Italiana e coordinata da Cristiana Bartolomei.

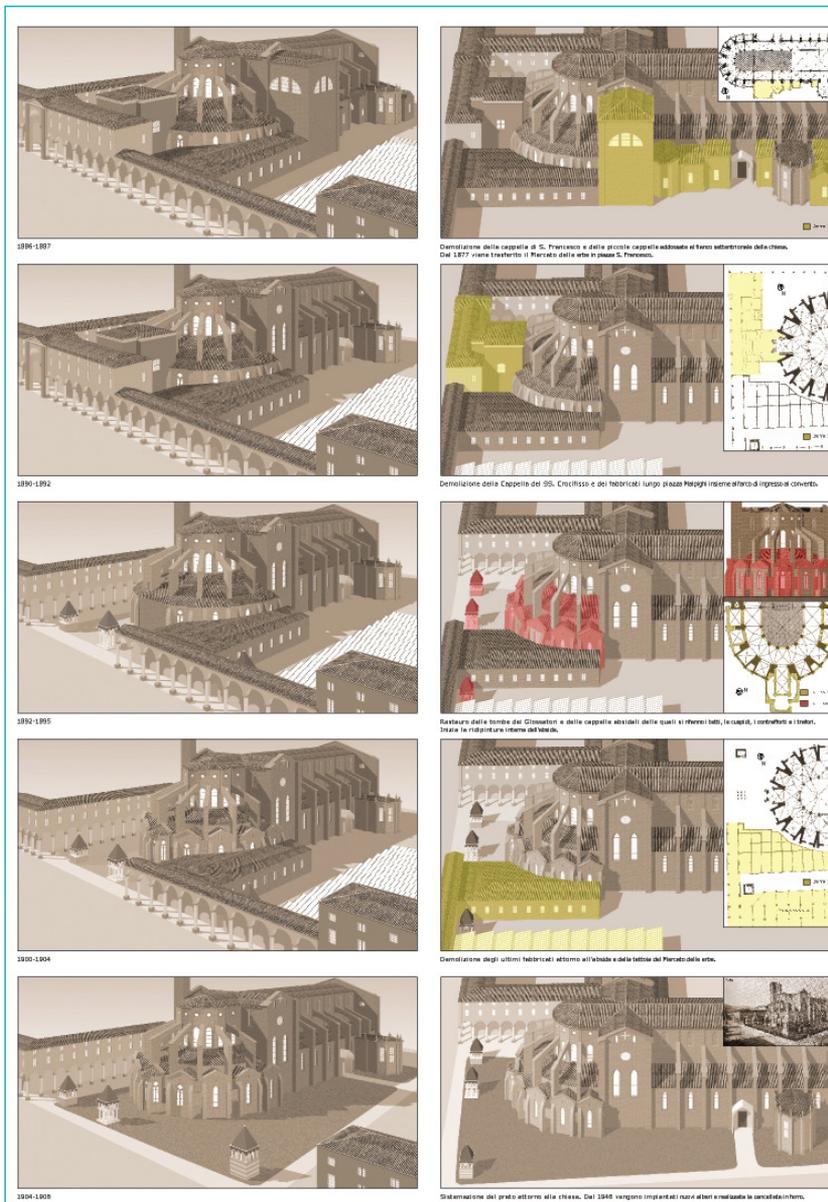
generale, di modo che i Beni Culturali sono divenuti sia mezzo di coesione sociale (in quanto elemento evidente di appartenenza), sia una risorsa non rinnovabile da trasmettere alle generazioni future, sia, infine, una risorsa economica ed un volano per lo sviluppo (Bianchini, 2010).

In questa prospettiva, ad esempio, un bene culturale complesso come un centro storico diventa l'elemento cardine dell'identità di un territorio in relazione alle peculiarità del luogo, alle tradizioni specifiche della comunità che lo abita e alla memoria storica che risiede nelle sue risorse fisiche, interconnettendo ad esempio valori legati ai modi dell'insediarsi (l'inserimento nello scenario naturale, i valori ambientali diffusi), ai modi del costruire (il rapporto con il sito, il linguaggio dei manufatti, l'uso, l'abbandono, il riuso), i modi dell'abitare (le dimore dell'uomo, gli spazi comuni), ai modi di formazione delle immagini (disegno e forma dei paesaggi agrari e della struttura urbana), e ai modi della socialità (tradizioni, enogastronomia, artigianato) (Lupo, 2009).

Il disegno per i beni culturali propone la definizione di "modelli interpretativi" per l'analisi e la rappresentazione dei valori storici, culturali, estetici ed ambientali di un bene culturale, dei suoi ambiti storici, delle loro architetture e del loro patrimonio materiale e immateriale, attraverso la redazione di strumenti di mappatura di tali valori, basati sul rilievo, la modellazione e la rappresentazione digitale, informativa e multimediale.

Contributo delle discipline della rappresentazione integrate nel corpus del design dei beni culturali è quello di innescare la strategia di valorizzazione intesa in termini di esplicitazione dei valori di un bene e delle loro qualità attraverso "azioni di disvelamento, legittimazione e, in particolare mettere in atto, processi, metodi e strumenti di rappresentazione e narrazione" dei valori materiali (beni a qualunque scala) e immateriali (identità, comunità, rappresentazioni, etc) in esso presenti.

Il disegno come strumento per riconoscere,



4. L'abside della Chiesa di San Francesco a Bologna, Ricostruzione degli stati antecedenti gli interventi di restauro. Prof. Giuseppe Amoroso. Rilievo ed illustrazioni di Davide Randi.

di volti allo sviluppo di progetti strategici, funzionali, estetico-formali ad ampia scala, che trova applicazione nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali ma anche nella progettazione di piattaforme e artefatti comunicativi e nella configurazione di luoghi urbani e spazi pubblici ad alto valore qualitativo.

Per entrambi i risultati le tecniche e gli strumenti della rappresentazione e della visualizzazione di design saranno determinanti per la definizione di modalità di veicolazione e trasferimento dei valori e delle potenzialità del bene attraverso strumenti visivi atti a valutarne l'impatto, favorire consapevolezza, consenso e partecipazione e insieme garantire un altro grado di "strumentalità" e applicabilità agli attori locali attraverso adeguati e sostenibili processi di coinvolgimento e formazione.

Ad esempio le tecniche e strumenti di design volti alla rappresentazione complessa (image-based) e alla comunicazione interattiva per la definizione di modalità di trasferimento dei valori e delle potenzialità del bene (strumenti di grafica per identità territoriale, comunicazione sociale, modelli informativi, applicazioni per telefonia mobile a base grafica e fotografica immersiva, ricostruzioni virtuali interattive di locations e habitats future or past oriented).

Ad esempio è fondamentale la documentazione integrata dello stato di fatto, da attuarsi con le tecnologie più adatte o comunque usate con proprietà e competenza, evitando un rigido tecnicismo ed osservando la logica del "massimo del risultato, minimo dello sforzo" -propria dell'ambito del Design Industriale- e capace di descrivere l'oggetto in forma chiara e completa in base alle risorse e alle strumentazioni effettivamente disponibili (Verdiani, 2010).[3]

In questa ottica le metodologie di restituzione dell'immagine del bene, tipiche del rilievo d'architettura, potranno essere integrate secondo molteplici gradi di libertà; dalle metodologie orientate alla produzione di rappresentazioni di tipo tradizionale (legate all'osservazione dei fenomeni e al loro

SISTEMA DELLA COPERTURA

- 1. COPERTURA A VOLTE
- 2. COPERTURA A TRAVESI
- 3. COPERTURA A TRAVESI E CAPPELLA
- 4. COPERTURA A TRAVESI E CAPPELLA

PIANTA FOTOGRAFICA DEL SOTTOTETTO

PIANTA DELLA COPERTURA

1. CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE
La cappella è situata in una nicchia a cui si accede attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

2. CAPPELLA DELLA BEATA VERGINE DI PATINA
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta nel 1880. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

3. CAPPELLA DEL ROSTIGLIONE DI BRAGA
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

4. CAPPELLA DEL SACRO CUORE DI BERGAMO
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

5. CAPPELLA VOTIVA PER LA SINE
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

6. CAPPELLA DI S. GIUSEPPE DA CORINTO
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

7. CAPPELLA DELLE STINNATE DI SPINACCO
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

8. CAPPELLA DELLA MADONNA DI S. LUCA
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

9. CAPPELLA DELLA VESPERE BRAGA
La cappella è situata in una nicchia, viene raggiunta attraverso un arco a tutto sesto. La struttura è in ferro, con capata a travese. L'arco è decorato con stucchi. La cappella è stata restaurata nel 1980. L'architetto è stato il professor Carlo Scarpa.

INTRADOSO DELLE VOLTE

- 1. COPERTURA A VOLTE
- 2. COPERTURA A TRAVESI
- 3. COPERTURA A TRAVESI E CAPPELLA
- 4. COPERTURA A TRAVESI E CAPPELLA

PROSPETTIVA DELL'INTRADOSO DELLE VOLTE

PIANTA DELL'INTRADOSO DELLE VOLTE

6. L'abside della Chiesa di San Francesco a Bologna, Rilievo architettonico della copertura e del sistema statico a volte. Prof. Giuseppe Amoruso. Rilievo ed illustrazioni di Davide Randi.

impatto sulla percezione degli habitat) a quelle legate ai dispositivi multimediali ed informativi di natura multidisciplinare.[4] Il disegno per i beni culturali oggi propone un ampliamento dei suoi obiettivi conoscitivi finalizzandoli alla definizione di una nuova e più aggiornata strategia di documentazione, conservazione, valorizzazione e fruizione compatibile dei beni culturali.

Nelle ricerche in corso si stanno introducendo modalità innovative per lo sviluppo e la verifica sperimentale di strumenti di rappresentazione complessa e aumentata (image-based) e comunicazione concettuale per la definizione di modalità di veicolazione e trasferimento dei valori e delle potenzialità dei beni culturali (mappe sincroniche e diacroniche, sistemi di visualizzazione e graficizzazione in grado di creare connessioni nel tempo e nello spazio).

Inoltre, lavorando in maniera integrata con le discipline della comunicazione, il disegno propone altresì lo sviluppo e verifica sperimentale di strumenti di promozione dell'identità territoriale, comunicazione sociale, interfacce informative multimediali, applicazioni per telefonia mobile a base grafica e fotografica immersiva.

Il disegno si interfaccia anche con gli strumenti e le tecniche di narrazione e storytelling (movie design) che vengono impiegati nella progettazione dell'esperienza di fruizione e anche nell'allestimento, prototipazione virtuale, ricostruzione virtuali interattiva di scenografia urbana al fine di valutare l'impatto degli interventi progettuali attraverso dispositivi esperienziali image-based. La sfida sta nell'assicurare una migliore e più sostenibile fruizione della parte *materiale*, ma anche di documentare la parte *immateriale*, sia *orizzontale* (il valore culturale per le attuali comunità locali) che *verticale* (il valore storicamente consolidato del Bene nella cultura locale o sovra-locale); ultimo e forse più ambizioso obiettivo concerne la definizione di una strategia in grado di "fondere" insieme i valori materiali e immateriali in un unico Sistema di Conoscenza costituendo così uno strumento gestionale

innovativo e di grande significato (Bianchini, 2010).[5]

In conclusione un approfondimento del ruolo del disegno nell'ambito del Design dei Beni Culturali, diventa quanto mai necessario e opportuno poiché permette l'accostamento di approcci narrativi e progettuali che oggi sono richiamati e auspicati dalle Istituzioni. [6] Non solo il disegno come vettore di conoscenza e perché rappresenta uno strumento flessibile con cui informare e rendere consapevole la società circa l'importanza ed il valore dei Beni Culturali ma anche per configurare le forme dell'innovazione attraverso il potenziale creativo del *Design* affiancato all'immagine dei *Beni Culturali* che sovente rimangono "incatenati alla nozione di antico quando non addirittura di vecchio".

NOTE

[1] Secondo una definizione di Paola Bertola, *Il metaprogetto è quella fase progettuale che conduce alla formulazione del concept di progetto attraverso un percorso di ricerca che opera una sintesi tra obiettivi progettuali, vincoli tecnologici e produttivi, contesto di mercato e tendenze di consumo delle comunità sociali di riferimento.*

[2] Il Dipartimento INDACO (Industrial Design, delle Arti, della Comunicazione e della Moda) del Politecnico di Milano nasce nel 2002 come primo Dipartimento Italiano per la ricerca nel settore del Design. INDACO struttura la sua attività in Unità di Ricerca e Didattica organizzate per competenze e tematiche e supportate anche da Laboratori strumentali (oltre 10.000 mq), come quelli di Allestimenti, Fotografia, Virtual Prototyping & Reverse Modeling, Movie Design.

Il gruppo di ricerca DeCH Design for Cultural Heritage si occupa di design per i beni culturali considerando il design leva strategica per il trasferimento di processi innovativi di valorizzazione al patrimonio culturale inteso in senso ampio, dagli oggetti al territorio, con competenze quali: allestimento, museografia, design strategico e dei servizi, comunicazione. Il gruppo di ricerca di Movie Design si occupa di strategie, metodi, processi e nuove forme della comunicazione per imprese culturali, produttive e di intrattenimento, nel campo di media tradizionali e innovativi, con un particolare focus sui linguaggi audiovisivi. Il gruppo di ricerca Design Representation si occupa di metodologie di rappresentazione e acquisizione della realtà complessa e alla codifica/comunicazione del valore progettuale di prodotti, servizi, beni culturali.

[3] Vedi G. Verdiani, *Design dei beni culturali*, in *La ricerca nel disegno per il design*, A.A.V.V., Milano 2010

[4] Vedi M. Russo, G. Guidi, *La modellazione digitale reality-based ed interpretativa per la valorizzazione del patrimonio culturale*, in *La ricerca nel disegno per il design*, A.A.V.V., Milano 2010

[5] Vedi C. Bianchini, *Beni Culturali e Design: un'antinomia?* in *La ricerca nel disegno per il design*, A.A.V.V., Milano 2010

[6] Vedi il documento, *European Commission, Strategy for the development of Euro-Mediterranean cultural heritage*, Luxembourg 2007

BIBLIOGRAFIA

Amoroso, G., *Colore ed identità nel recupero dei centri storici* (con C. Bartolomei), in "Atti della 6a Conferenza Nazionale del Colore", Università del Salento, Lecce, 16-17 settembre 2010

Amoroso, G., *Piani di recupero per i centri storici: metodologie per il rilievo, la rappresentazione e la costruzione di banche dati*, in "Sistemi informativi integrati per la tutela la conservazione la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano", a cura di S. Brusaporci, Roma 2010

Bartolomei, C., *Piani di recupero per i centri storici: strumenti grafico-informativi per il recupero urbano, architettonico e del colore* in "Sistemi informativi integrati per la tutela la conservazione la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano", a cura di S. Brusaporci, Roma 2010

Amoroso, G., *Il disegno per il progetto di design*, in "La di-

dattica del disegno nei corsi di laurea in design", A.A.V.V., Milano 2009

Guidi, G., Russo, M., *Diachronic representation of ancient buildings: studies on the "San Giovanni in Conca" Basilica in Milan*, in *DISEGNARE CON*, G. Amoroso (a cura di), Vol. 2 (4), p. 69-80, 2009

Lupo, E., *Il design per i Beni culturali. Pratiche e processi innovativi di valorizzazione*, Milano 2009

Parente, M., Lupo, E., (a cura di), *Il Sistema Design Italia per la valorizzazione dei beni culturali*, Milano 2009

Amoroso, G., *A Code to Retrieve the Lost City*, in M. Hardy & R. Adam (a cura di), "The Venice Charter Revisited: Modernism & conservation in the postwar world", London 2008

Amoroso, G., *Metodologie di analisi e rappresentazione dei centri storici*, in "Rethinking the city. Projects for a new urban quality - La rappresentazione del paesaggio urbano" di G. Amoroso e R. Mingucci, Firenze 2007

Celaschi, F., Franzato, C., Gabbatore, R., Lupo, E., Trocchianesi, R., *Project of a System for Small Historical Walled Urban Centres (SHUC)*. In: *Pride & Pre-design. The Cultural Heritage and the Science of Design*. Lisbona, Helsinki: University of art and design Helsinki, p. 50-57, 2005

Amoroso, G., *Modelli digitali integrati per il rilievo e il restauro dei monumenti* (con C. Bartolomei), in "Atti del XXVI Convegno internazionale delle discipline della rappresentazione", UID Facoltà di Architettura Università degli Studi di Genova, Lericci 2004